

Un lungo week end sarà sufficiente per lasciarsi sedurre dal romantico Reno e dal mix di culture, arte e divertimento

Colonia: aperta, multi-etnica, festaiola

Volo di sole 2 ore dal capoluogo pugliese per scoprire una terra più mediterranea di quanto si creda

Avete sempre escluso la Germania dalle vostre mete di viaggio perché la immaginate una terra austera e glaciale? Sarà il caso allora di scrollarsi di dosso qualche pregiudizio culturale e, perché no, inaugurare un nuovo idillio partendo dalla scoperta di Colonia, una delle città più gioviali e amabili della Renania, nella parte occidentale. Se è vero che le coincidenze qualche volta incontrano l'opportunità c'è da cogliere al volo, non solo in senso letterale, la nuova tratta da Bari che Germanwings, la low cost tedesca del gruppo Lufthansa, ha aperto dallo scorso 27 marzo e che consente in due ore (quattro volte a settimana: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica) di arrivare direttamente nella città del Duomo, emblema di Colonia dichiarato nel 1996 patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Un lungo week end sarà sufficiente per lasciarvi sedurre da questo cuore pulsante d'Europa che, grazie all'ottimo sistema di trasporti (10 autostrade nelle vicinanze, una stazione ferroviaria da cui transitano giornalmente 1400 treni, un aeroporto internazionale crocevia di diverse compagnie low cost e infine un grande porto, secondo della Germania) potrebbe rappresentare una sosta intermedia per una qualsiasi altra città europea, da Francoforte ad Amsterdam o Parigi.

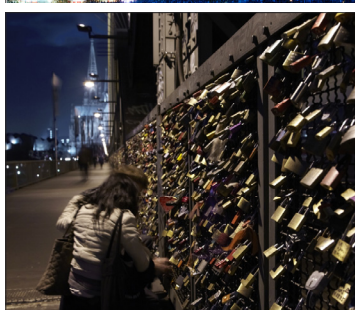
Una Colonia camaleontica che in duemila anni di storia si è lasciata dominare senza perdere la propria identità; assorbendo anzi, da ciascuno dei differenti popoli che l'hanno attraversata (dai romani che le diedero l'attuale nome, ai francesi e ai prussiani a cui va il merito di aver terminato la Cattedrale nel 1880 e costruito il primo ponte fisso tra le due rive) potenzialità e idee che la rendono tutt'oggi aperta, multi-sfaccettata e uno dei più grandi contenitori culturali del vecchio continente con oltre 100 gallerie d'arte e 36 musei (ne esiste uno addirittura sul Carnevale che presenta, dal Medioevo a oggi, "la quinta stagione", una grande festa che inizia ogni anno l'11/11 alle ore 11 e 11 con oltre 600 manifestazioni tra Capodanno e il Mercoledì delle Ceneri).

Ulteriore trait d'union con la nostra città, la statua raffigurante San Nicola in prossimità del Museo del Cioccolato, posta sul fiume a protezione dei naviganti.

Curiosità, tra il serio e il faceto, è considerare come tracce "italiche" siano onnipresenti nella storia della città. E se i nostri antichi fratelli, fiutando il dominio commerciale offerto dal Reno ne fecero nel 50 d.C. la residenza dei governatori dell'Impero imprimendo tracce della loro cultura come per esempio la pianta della città, i moderni "mocciani" hanno esportato la tradizione del "legame d'amore di Ponte Milvio" e così oggi 40.000 lucchetti vecchi, nuovi, grandi, piccoli, tutti artisticamente decorati sberlucano da Hohenzollern Bridge richiamando il poetico e sognante effetto del fiume. Sì, perché pur essendo la quarta città della Germania con un milione di abitanti di cui oltre un quinto stranieri, Colonia non affida la sua



A sinistra e in senso orario: veduta dall'alto di Colonia e del Duomo, l'interno di un birrifico e i "lucchetti d'amore" di importazione italiana sull'Hohenzollern Bridge



All'ombra del Duomo, dalla birra al cioccolato

Dal tocco mediterraneo è anche il mood del popolo renano: accogliente e godereccio, sempre pronto a un brindisi con una *Kölsch*, il primo dialetto che si può bere, vi diranno, per la totale somiglianza tra le parole. Della *Kölsch*, la birra chiara ad alta fermentazione, esistono 26 tipi e una Convenzione del 1985 ha stabilito possano chiamarsi così solo quelle della zona di Colonia e aree limitrofe. Attenzione: l'usanza vuole che ne portino all'infinito fino a quando non chiuderete il vostro calice con il sottobicchiere. In birrerie come 'Brauhaus in Sion', 'Gaffel Haus' nel vecchio mercato, 'Sünner im Walfisch', 'Weinhaus Brungs' e 'Saxenhaus zum Rheingarten', ristorante del 1247 vi serviranno piatti locali come lo stinco di maiale (*Hämmche*), l'*Halve Hahn*, un panino di segale con Gouda, cipolla e senape (da vedere il Museo della Senape in Holzmarkt, uno dei mulini che la prepara sempre con lo stesso metodo dal 1810) o il megawurstel, cotto rigorosamente al vapore. Discorso a parte per i dolci perché a Colonia risiede il vero Olimpo dei golosi: il Museo del Cioccolato che vi farà imbarcare, non a caso la struttura affacciata sul fiume è una nave in vetro e alluminio, un viaggio attraverso i 3000 anni di storia di questa originaria radice amazzonica, da "cibo degli dei" Aztechi a moderno prodotto industriale. Nella serra adiacente alcune piante esotiche e il mitico Cocoa Tree, ma il vero punto forte del tour attraverso la produzione di barrette e praline è l'arrivo alla fontana con la sua lava di 200 kg di cioccolato che naturalmente vi faranno assaggiare.

Tutti i segreti della distillazione e aromatizzazione che il profumiere bergamasco portò con sé e che ne decretarono il successo

Casa Farina, 300 anni di storia dell'Eau de Cologne

La fragranza, invariata da tre secoli e conosciuta in tutto il mondo, era un modo per ricordare la natia Italia



Una veduta esterna del Museo - Profumeria

"Il mio profumo è come un mattino italiano di primavera dopo la pioggia: ricorda le arance, i limoni, i bergamotti ed erbe aromatiche della mia terra", scrisse nel 1708 Giovanni Maria Farina in una lettera al fratello.

Come non recarsi a Colonia e non visitare la più antica fabbrica di profumo del mondo? La storica "Casa Farina", fondata nel 1709 dal profumiere bergamasco ha raggiunto l'ottava generazione restando sempre nelle mani della stessa famiglia. Situata di fronte alla Piazza di Julich, è un'informazione fondamentale per riconoscere l'unica e originale fragranza perché l'indirizzo è compreso nel marchio. All'interno del museo si ripercorre la biografia di Farina da quando por-

tò con sé nella città renana l'arte della distillazione e dell'aromatizzazione. Preziose le essenze odorose fatte arrivare direttamente dalle regioni d'origine la cui purezza e qualità dello spirito alcolico erano di primaria importanza perché Farina voleva che la sua *Eau de Cologne* mantenesse un profumo invariato e inconfondibile. Un proposito del tutto innovativo per quei tempi perché gli arbusti di limetta, uno degli elementi cardine del composto, davano origine a frutti dagli aromi differenti a seconda dell'annata e della condizione atmosferica. Non potendosi affidare alle moderne tecniche di aromi sintetici, Farina combinava in modo nuovo le monoessenze ed era in grado, grazie al suo naso, di riconoscere la qualità di ogni annata e combinarle in

modo tale che la fragranza finale fosse identica. Una visita al piano sotterraneo del museo, permetterà di vedere i flaconi con le essenze di tutte le epoche e comprendere la straordinaria capacità e talento del profumiere. Quando nel 1797 venne introdotta la libertà di commercio lungo il Reno, la concorrenza si impossessò del nome del profumo e di quello di Farina dando vita a una serie di imitazioni (facilmente smascherabili) come la 4711 di Wilhelm Muhlens.

Curiosità: tutti i documenti delle attività commerciali dei Farina sono stati conservati nell'Archivio Economico del Nordreno-Vestfalia dove Patrick Süskind fece le sue ricerche per la stesura del noto romanzo *Profumo. Storia di un assassino*.

attrattiva ai grandi numeri, ma come il Dorian Grey letterario cela il segreto della intatta bellezza in quel corso d'acqua che l'attraversa e che forse nasconde sul fondo un autoritratto che accumula i segni del tempo. Un tesoro che narra di proficui scambi commerciali che proseguono oggi nelle 70 fiere internazionali (Anuga, Orgatec, Art Cologne), di pellegrinaggi religiosi al reliquario dei Re Magi che troneggia ancora dietro l'altare del Duomo, di affascinanti navigazioni turistiche da Basilea al Mar Nero i cui ispiratori furono gli stessi di quel romanticismo inglese del diciannovesimo secolo, di musica d'insieme che dal

Medioevo si è tramandata fino ai nostri giorni con la Cologne Philharmonic Orchestra, una delle più grandi e tradizionali accademie d'Europa, e ancora rivolte e distruzioni pressoché totali con la Seconda Guerra Mondiale che hanno solo avuto l'effetto di stimolare nuove energie propulsive. Di una storia infine, che potrebbe riscriversi dopo le recenti scoperte nella zona archeologica ebraica, una specie di museo a cielo aperto i cui scavi, iniziati nell'agosto 2007, stanno portando alla luce testimonianze della presenza semita risalenti all'epoca romana.

Un fervore creativo e un melting pot che tanto si avvicina alla

nostra mediterraneità dove i tratti peculiari sfumano l'uno nell'altro e il vecchio si integra al nuovo. Esempio, il museo diocesano Kolumba progettato da Peter Zumthor la cui struttura ha inglobato i resti di una chiesa distrutta dalla guerra, la cappella "Madonna nelle macerie" indipendente e ancora funzionante e uno scavo archeologico con reperti gotici e romani, o ancora il Rheinauhafen a ridosso del vecchio porto che riqualificando alcuni vecchi granai-deposito si è trasformato in un moderno quartiere con caffè, ristoranti, showroom e uffici.

Prima o dopo essersi abbandonati ai piaceri del palato vale la

pena concedersi una veduta panoramica della città con la funicolare o per i più irriducibili una passeggiata a piedi o in battello sul LungoReno. Anche i più allergici allo shopping troveranno qualcosa da comprare nelle affollate (nel 2010 una statistica ha calcolato 13.200 passanti ogni ora) Hohe Straße, Schildergasse del quartiere belga dove sorgono gli atelier di giovani designer con le loro proposte stravaganti e ovviamente cool. Dove invece vi sarà vietato di camminare, ma solo in determinate ore del giorno, è la Heinrich-Böll-Platz. Il divieto nasce dal fatto che la Filarmonica si trova immediata-

mente sotto la piazza e il rumore dei passi potrebbe danneggiare o influire negativamente sulle prove o l'esecuzione del concerto. Il cartello vigila silenzioso e con lui attenti controllori creano un confine umano invalicabile. L'ultimo scorcio notturno profila di blu le alte guglie del Duomo che degradano fino a incontrare le morbide curve del Ludwig Museum e tornano in mente le parole scolpite sulla fontana in Ostermannplatz: "C'era un tempo in cui la vita era molto tranquilla e molto bella".

Info: www.koelntourismus.de, www.germanwings.com

Alessandra Nenna

• Il collegamento

Nuove rotte low cost da Bari per la città renana

Germanwings, dritti al cuore dell'Europa

Tariffe convenienti e un pieno di servizi

Un momento di Cologne Lights, l'edizione 2011 si terrà il 9 luglio



Il 2010 è stato per Germanwings, un anno di novità, a conferma della scelta di successo di offrire ai passeggeri un mix di tariffe convenienti, servizi e un'ottima rete di collegamenti. 75 destinazioni in Europa da Colonia, Stoccarda, Berlino Hannover e Dortmund e una flotta di 30 Airbus 319. "L'Italia è un mercato molto importante per noi - ha detto Angelika Schwaff, Head of International Communication di Germanwings -. Le tre nuove rotte da Bari per Colonia/Bonn e Stoccarda (4 volte a settimana) e Hannover (solo il giovedì), sono davvero vantaggiose. Inoltre, grazie a "Smart Connect", la nostra compagnia propone una soluzione per voli con uno scalo con collegamenti per Berlino. Il bagaglio viene ritirato alla destinazione finale".

Ampia scelta di eventi infatti nella città del Duomo. Tra gli altri si segnalano: fino all'11 settembre al Rautenstrauch-Joest-Museum una mostra dedicata alla leggenda di Lawrence d'Arabia; tempo invece fino al 3 luglio nel Museo di Arte Applicata per *The Art of Pop Video* con oltre dei 100 video clip che hanno influenzato la musica contemporanea. Imperdibile infine, il 9 luglio, *Cologne Lights*, festival di fuochi d'artificio sullo sfondo privilegiato del Reno.

Info: www.germanwings.com